

# LA CROCE STELLATA



STORIA, CULTURA E SANITA' MILITARE

GENNAIO - FEBBRAIO 2014



## SALVIAMO I NOSTRI MAREO'



MARINA MILITARE



NON LASCIAMO SOLI I NOSTRI FUCILIERI!  
WE WON'T LEAVE OUR MARINES ALONE!

**Un paese in ostaggio**

Mentre scrive questo editoriale, il primo del XV anno di vita di questa piccola Croce, Miles é quanto mai perplesso.

Il Paese, il cosiddetto "paese reale", é in ostaggio. Una protesta iniziata sotto un buon auspicio, tutto sommato condivisibile -una contestazione che é una richiesta di aiuto per quanti non riescono ad arrivare a fine mese- é degenerata in un acconto di guerra civile. La città di Miles é praticamente bloccata. I centri commerciali chiusi perché assaltati dai dimostranti o convinti a chiudere con minacce degne della mafia.

Negozi chiusi, linee dei servizi pubblici deviate o interrotte, blocchi stradali... nemmeno fossimo in guerra.

Peccato che alla fine chi paga siano i Cittadini. Quelli che la loro protesta la fanno quotidianamente, continuando ad alzare la serranda nonostante ci sia chi tenta in tutti i modi di fargliela abbassare per sempre, continuando a pagare le tasse pur sapendo che buona parte di quei soldi non paga i servizi per la comunità ma le comodità ed i lussi di cui si circondano gli amministratori...

"Dov'è lo stato", si sente dire dai manifestanti, "mandiamoli tutti a casa", eccetera.

Peccato che lo Stato, quello Stato che oggi loro contestano, siamo noi. E che i "politici" che la protesta vuole mandare "tutti a casa" li abbiamo eletti tutti noi, democraticamente.

Non é così che si costruisce la ripresa, non é così che si costruirà il futuro del nostro Paese.

Noi che abbiamo portato le Stellette e le abbiamo ancora cucite sul cuore, noi che abbiamo ancora ben chiaro il valore di un Giuramento, dovremmo rileggerci la formula di QUEL Giuramento. Con attenzione.

E servircene come guida. Per decidere, per proporre, per agire.

Dio protegga l'Italia.

*Miles*

**Una benemerita d'argento per un uomo speciale**

Si erano incontrati tra le macerie della Sicilia e della Calabria nel 1908, tra quelle abruzzesi nel 1915 e quelle lucane nel 1930 fino a quelle di tutta Italia sotto le bombe angloamericane. I Vigili del Fuoco ed i militi della CRI si conoscevano bene dopo decenni di intensa opera svolta fianco a fianco per salvare il maggior numero di vite possibili nelle più disparate occasioni. Questo lungo e prodigioso lavoro, spalla a spalla, solidificò intensi legami di cameratismo tra i militi eredi del buon cuore di Dunant e quelli "del Fuoco". Dopo il termine del secondo conflitto mondiale l'importanza delle attività assistenziali e di soccorso della Croce Rossa Italiana non sfuggì alla Direzione Generale dei Servizi Antincendi che, oltre alla cessione di beni in disuso, si impegnò per favorirne gli scopi attraverso un'intensa opera di propaganda con la quale diffonderne i benemeriti principi al punto che ogni anno, per diversi anni, fu emessa una circolare periodica a tutti i corpi e gli uffici dei Vigili del Fuoco con la quale esortare il personale ad iscriversi al prestigioso sodalizio. Si consideri che si usciva da un conflitto che aveva raso

al suolo il paese ed impoverito tutti per cui anche la quota annuale rappresentava un sacrificio di non poco conto.

Tale impegnò giunse particolarmente gradito al Direttore Generale della CRI avv. Ronchetti come testimonia la rivista Antincendio nel settembre 1951:

*“Nel corso di una breve cerimonia svoltasi alle Scuole Centrali Antincendi il Direttore Generale della Croce Rossa Italiana, avv. Ronchetti, ha consegnato al generale Giuseppe Piechè, Direttore dei Servizi Antincendi, la medaglia d’argento di benemerita per l’attiva ed appassionata opera svolta a vantaggio della Croce Rossa”<sup>1</sup>.*

Nel successivo numero di novembre viene riportata la motivazione della benemerita concessa:

*“Particolarmente sensibile ai problemi dell’assistenza e della solidarietà umana ha sempre confortato del suo alto appoggio, negli importanti incarichi espletati, le molteplici attività assistenziali della Croce Rossa Italiana, chiamata anche recentemente a collaborare nell’importante settore della difesa civile, di cui è stato ed è fervido assertore”<sup>2</sup>.*

Naturalmente il generale Piechè espresse la propria soddisfazione all’on. Mario Longhena, presidente generale della CRI:

*“Caro Presidente, sensibilissimo alla Sua cortesia, La ringrazio sentitamente per la decorazione che si è compiaciuto di conferirmi. La Croce Rossa Italiana che lei presiede e dirige, sarà, io spero, uno dei fattori di collaborazione più importanti nella organizzazione della Difesa Civile ed avrà modo di accrescere le già grandi benemerite che vanta verso il nostro Paese. Con gli auguri più fervidi per le sorti avvenire della Sua benemerita Associazione, La prego di gradire i miei migliori e più cordiali saluti”<sup>3</sup>.*

Ma chi era in verità il generale, poi prefetto, Giuseppe Piechè che tanto si prodigò per saldare ancora di più i legami tra Vigili del Fuoco e Croce Rossa?

Egli nacque nel 1866 e fu per la storia oltre ad un agente segreto ed ad un generale anche Direttore Generale dei Servizi Antincendi.

La sua carriera decollò ai tempi della guerra civile spagnola quando il Generale Roatta lo scelse tra vari

ufficiali dei Carabinieri ai tempi in cui era responsabile della III sezione controspionaggio del Servizio Informazioni Militare.

Dopo varie operazioni compiute collaborando con l’OVRA operò nel 1942 e 1943 in Croazia dove si vociferò avesse avuto un ruolo di consulente presso la polizia del dittatore croato Ante Pavelich. Tuttavia tentò a suo modo di arginare ed opporsi al genocidio delle comunità ebraiche condotto dalle feroci formazioni degli ustascia croati.

Nominato vicecomandante dei Reali Carabinieri il 23 febbraio 1943 resse a decorrere dal mese di Luglio dello stesso anno anche la Prefettura di Brescia.

Assunse il comando dell’Arma dei Carabinieri il 23 Novembre 1943 nei territori del Regno del Sud per volontà del governo Badoglio. Egli è quindi annoverato tra i comandanti generali della benemerita.

Reggente della Provincia di Ancona, nel 1944, fu deferito alla Commissione di Epurazione per volontà dell’Alto Commissariato per le Sanzioni Contro il Fascismo, tuttavia il procedimento finì per arenarsi anche per via del temporaneo collocamento in riserva del Generale.

Terminato il conflitto riprese le sue attività intelligence finalizzate soprattutto al contenimento delle attività politiche dell’estrema sinistra in vista delle elezioni politiche del 1948.

Fu proprio in quello stesso anno che assunse l’incarico di Direttore Generale dei Servizi Antincendi presso il Ministero dell’Interno.

Incarico che gli consentì tra l’altro di non abbandonare del tutto le sue attività precedenti e questo è curioso. Il creatore del Corpo Nazionale Alberto Giombini era stato epurato poiché allineato al precedente regime (ma senza alcun crimine contestabile ma semmai l’esatto inverso) ed ora a succedergli veniva chiamato un uomo che senz’altro era molto più legato al fascismo di quanto fosse stato lui. Scherzi della storia!

Le attività politiche e di controspionaggio del Generale Pièche poco interessano ai fini di questo articolo e sono state sancite e giudicate dalla storia, non sta quindi a noi dare giudizi od entrare nel merito delle stesse.

Tuttavia è interessante notare come egli fu un Direttore Generale dei Servizi Antincendi molto dinamico ed attivo e gli va riconosciuto di aver saputo essere un sostegno concreto ed attento all’opera di ricostruzione del Corpo Nazionale nel dopoguerra.

Quando passò il testimone al Prefetto D’Antoni gli consegnò una struttura rinnovata, pronta ad ogni necessità (ne sono prova le prime missioni internazionali tenutesi durante l’alluvione d’Olanda ed il terremoto dell’Egeo del 1953) e desiderosa di crescere e migliorarsi ancora.

<sup>1</sup>Antincendio, (III) 9, settembre 1951, p. 363.

<sup>2</sup>Antincendio, (III) 11, novembre 1951, p. 469.

<sup>3</sup>Antincendio, (III) 11, novembre 1951, p. 469.



TORINO: il Prefetto Pièche, Direttore Generale dei Servizi Antincendi, fra gli Ufficiali, Sottufficiali e Vigili dell'83° Corpo.

Difficile esprimersi sulle molte attività di cui fu protagonista nella sua vita ma di certo come Direttore Generale Pièche fu capace e meritevole di buone considerazioni.

La sua presenza, l'attenzione ed un pizzico di genialità, completarono quell'atmosfera di riscossa che animava tutti dopo la tragedia di un conflitto devastante.

Nel contesto dei Vigili del Fuoco egli si fece interprete di quei sentimenti e li sostenne con dignità e probabilmente con emozionante condivisione d'intenti.

Giusto quindi ricordarne la figura d'animatore d'un processo che nel giro di pochi anni permise anche ai Vigili, nella loro misura e dimensione, di essere parte di quel "Miracolo Italiano" che tutto il mondo ci riconosce ed ammira nonché buoni amici dei gloriosi militi della Croce Rossa Italiana<sup>4</sup>.

*Alessandro Mella*

---

<sup>4</sup>"Il direttore generale dei servizi antincendi Giuseppe Piechè", <http://www.storiavvf.it/articolo%20pi%20E8che.htm>, (10/12/2013).

## LA CROCE STELLATA

PERIODICO DI STORIA, CULTURA  
E SANITA' MILITARE

sotto l'egida della  
SEZIONE ANSMI DI TORINO  
LE SOTTOSEZIONI DI  
VERRUA SAVOIA,  
VILLAFRANCA D'ASTI, NOVARA,  
ABRUZZO E MOLISE,  
E DELL'ARCHIVIO  
E MUSEO STORICO  
DELLA SANITA' MILITARE

## LE ULTIME 100 ORE DI LIBERTA' IN ITALIA

Continuano i resoconti in diretta dalla storia delle "Ultime 100 ore di Libertà in Italia"...

*Buona lettura.*

VENERDI' 25 GIUGNO 1971

### ALTRE LOCALITA'

ore 8.00 - Lo sciopero generale in tutta Italia, per protesta contro "i massacri dei fascisti" a Bologna, trova consenziente la maggior parte dei lavoratori. Infatti, si prevede una lunga vacanza che si protrarrà fino al 29 giugno (San Pietro e Paolo, martedì) e i più moderati pensano di approfittare dell'occasione. Pertanto le grandi città cominciano a svuotarsi per quello che molti già chiamano il week-end delle 100 ore, anche se le ferrovie oggi sono anch'esse scese in sciopero. Ormai ogni nucleo familiare ha un mezzo di locomozione veloce: i più poveri hanno almeno una Vespa, ma il 90 per cento dispone di un'utilitaria.

ore 9.00 - Il movimento provoca in complesso un rilassamento della tensione creatasi in conseguenza dei gravi incidenti di Bologna.

Ne approfittano alcune forze intermedie per tentare di proporre una distensione, mentre da altre parti si incita alla lotta.

A Milano occupazione della Università Cattolica da parte degli studenti con sporadici disordini, compiuti specialmente da anarchici. La notizia che un grosso contingente di giovani di sinistra si sia arruolato nell'esercito del Vietnam del Nord per combattere contro gli Americani per la liberazione del paese, viene sdegnosamente smentita dall'Unità: "Il nostro Vietnam è qui: i proletari italiani non sono carne da cannone fatta per farsi massacrare dai capitalisti americani. Sarebbe troppo comodo, signori imperialisti! I vostri Viet Cong li troverete qui, sempre in prima linea, a combattere contro di voi! "

ore 11.00 - A Torino la situazione è più dura, sebbene non catastrofica. Gli attivisti marx-leninisti presidiano la FIAT, già paralizzata dallo sciopero generale. Si tratta quindi di una misura formale, praticamente scontata. L'A.N.P.I. lancia un appello 'perché, contro l'evidente sfruttamento che le forze reazionarie possono fare dei luttuosi incidenti di Bologna, venga mantenuta l'unità morale degli antifascisti. "La Resistenza - dice in un telegramma un alto esponente socialista al Sindaco di Torino - est fiaccola che non si spegne. Il fascismo non passerà". Dimostranti di estrema destra sfasciano le vetrine dell'Avanti!

ore 11.00 - A Genova, il porto e la città sono

completamente paralizzati dall'adesione totalitaria allo sciopero. La gente è però quasi tutta al mare. Febbrile attività degli esponenti sindacali e dei partiti. Vivo interesse e pettegolezzi per l'ennesimo trasferimento di un parroco progressista nella Diocesi di Genova.

ore 11.00 - A Novara, folli gruppi di studenti di sinistra occupano il Municipio, dichiarando di voler costituire un comune libero e progressista, che lotti anche contro la repressione sessuale.

ore 16.00 - A Milano, il Cardinale Arcivescovo lancia un appello perché alla crisi, quali siano le colpe, venga data una soluzione umana e cristiana, degna delle alte tradizioni italiane. Alcuni esponenti politici democristiani chiedono udienza nel pomeriggio al Cardinale stesso. A Bergamo, sciopero generale. Si tiene ugualmente la prevista riunione dei quadri dell'Azione Cattolica dell'alta Lombardia, che esprime la sua accorata preoccupazione per i luttuosi fatti di Bologna e, che hanno gettato nel dolore centinaia di famiglie, madri, spose e teneri bambini. Bologna e hanno gettato nel dolore centinaia di famiglie, madri, spose e teneri bambini. Nell'intento di pacificare gli animi e di riportare il paese all'ordine l'A.C. dell'alta Lombardia si di un nuovo seminario, tanto atteso dalla popolazione. A Bolzano, gruppi di missini che svolgono una violenta manifestazione anticomunista e antitedesca, vengono dispersi dalla Polizia.

ore 19.00 - A Livorno, nonostante lo sciopero generale, una parte della popolazione è restata in città. Verso sera, gruppi di studenti e di lavoratori vengono a diverbio con un gruppetto di paracadutisti, e li malmenano lacerandone le divise. Dopo neanche un'ora, sei camion di paracadutisti entrano nel centro della città e aggrediscono gruppi di "capelloni". Ne seguono violenti scontri e alla fine i "capelloni" a cui si sono aggiunti elementi di sinistra sono costretti a ritirarsi lasciando sul terreno una quindicina di feriti.

ore 21.00 - A Livorno, i Carabinieri cercano di occupare una larga zona della città per impedire il contatto tra i parà e i dimostranti di sinistra. L'Accademia Navale è posta in stato d'allarme e i cadetti consegnati.

Alle 24.00 il Sindaco di Livorno tenta di parlamentare con il Comando della Brigata FOLGORE, il quale dichiara che "si tratta di iniziativa di comandanti subalterni" e mentre assicura che i responsabili verranno ricercati, ribadisce che "i paracadutisti non si lasceranno disarmare da nessuno".

SABATO 26 GIUGNO 1971

### BOLOGNA

ore 02.30 - Nella notte purtroppo si riscontra un grave fatto di sangue: alcuni esponenti di estrema

destra, alle prime ore del mattino, prelevati dalle loro case alcuni notori attivisti di movimenti di estrema sinistra e, portatili in aperta campagna, li uccidono con un'esecuzione sommaria ritenendoli autori dell'attentato dinamitardi di Piazza Maggiore e delle devastazioni della sede del MSI. La Polizia, avvertita dai familiari delle vittime in ritardo (ognuno pensava a rapimenti "alla sarda", solo più tardi i vari familiari si sono accorti che si trattava di un "regolamento di conti" politico mettendosi in contatto fra loro"), non ha ancora trovato i corpi ma sta febbrilmente indagando.

ore 8.00 - Si annuncia una giornata alquanto calda nell'Emilia. Mentre la maggior parte degli Italiani ha già raggiunto o sta raggiungendo le spiagge, Bologna e alcune altre città dell'Emilia si risvegliano con l'aspetto di un campo trincerato. La notizia dell'eccidio di Castenaso (dove sono state ritrovate le vittime de "regolamento di conti" avvenuto nella notte) ha fatto il giro delle sezioni emiliane del P.C.I. e de P.S.I.U.P. e degli altri partiti di sinistra e si invoca una vendetta esemplare. La Polizia, al corrente della situazione, presidia i punti nevralgici della città ed ha già provveduto a fermare numerosi esponenti di estrema destra a titolo preventivo. Nelle sezioni dei partiti di sinistra e dei movimenti di estrema sinistra si organizzano le squadre punitive che, uscite dalle sedi vengono a contatto con le forze di Polizia. In alcuni casi si accendono risse, in altri iniziano scontri con armi da fuoco. Sorgono le prime barricate mentre la Polizia cerca di occupare le posizioni tenute da "dimostranti". Una squadra di agenti spintasi troppo avanti vien accerchiata e disarmata. Gli scontri continuano e si ritiene che almeno sei agenti siano stati gravemente feriti e che tre o quattro "dimostranti" siano rimasti colpiti a morte; numerosi i feriti.

Verso mezzogiorno, grazie alla mediazione dell'Arcivescovo e del Presidente della Regione si raggiunge una specie di "cessate il fuoco".

I "dimostranti" mantengono le loro posizioni mentre la Polizia si rafforza. Si cerca di raggiungere un compromesso: la Polizia si ritirerà se i dimostranti rinunceranno a organizzare una nuova caccia all'uomo. La Polizia con la collaborazione di esponenti dei dimostranti indagherà con la massima celerità per assicurare alla giustizia gli assassini dei "martiri di Castenaso".

#### FIRENZE

ore 9.00 - Dopo il dramma del giorno prima, la città si è risvegliata in un clima quasi irreale. E' soltanto verso quest'ora che Firenze ricomincia ad animarsi. I passanti, tuttavia, sono rari e frettolosi: solo chi ha estrema necessità di uscire circola per le strade, gli altri preferiscono restarsene tappati in casa.

Numerose le astensioni dal lavoro in quegli uffici che operano anche il sabato.

ore 10.00 - Il problema dei viveri, della luce e dell'acqua comincia a farsi sentire in tutta la sua drammaticità. Se luce e acqua via via riprendono la normale erogazione - grazie soprattutto all'impiego di soldati del Genio fatti affluire in tutta fretta - la questione viveri è di più difficile soluzione. Chiusi il Mercato Ortofrutticolo di Novoli e i Mercati Centrale, Ittico, Avicunicolo e chiusa la Centrale del Latte, le principali fonti di approvvigionamento sono completamente inaridite. Come sempre accade in questi casi eccezionali, i soliti "furbi" fanno affari d'oro con la borsa nera. In realtà si tratta di un commercio in sedicesimo, ma che allevia un poco i disagi della popolazione. Più che altro si tratta di contadini calati in città - potenza dei mezzi di informazione - che vanno a offrire, logicamente a prezzi di affezione, i loro prodotti.

ore 11.00 - La situazione si può definire di stallo. Un conto esatto delle vittime del giorno prima non è ancora possibile, anche perché, esclusi gli scontri con le forze dell'ordine, le scaramucce del pomeriggio tra estremisti si sono frazionate in mille piccoli episodi di difficile ricostruzione a un solo giorno di distanza. Fattore positivo - anche se è sempre una calma che precede la tempesta - è la scomparsa degli attivisti di destra e sinistra che, con ogni probabilità, si stanno organizzando in attesa di più precise istruzioni. Ma anche loro non sanno che in altre parti d'Italia il tempo cammina più in fretta di quanto nessuno immagini.

#### ROMA

ore 10.00 - Nel suo ufficio di Palazzo Caprara, in via XX Settembre, il Capo di stato Maggiore della Difesa, gen. Ducali, è, da circa mezz'ora in colloquio con il Capo del Servizio Informazioni Difesa, discutendo di quanto hanno appreso dai giornali. "Lei, generale - dice il capo del S.I.D. - ha il dovere di seguire quanto le dicono di fare i responsabili politici del Paese. Sono 25 anni che andiamo a zig-zag e non è ancora successo nulla di gravi...". "Questo, caro generale, lo so benissimo - risponde duro il C.S.M. - ma il fatto è chi qui, attraverso il Capo di Gabinetto della Presidenza e quello del Ministro della Difesa, sono stati impartiti ordini esattamente opposti a quelli chi, secondo la logica, la mia responsabilità dovrebbe far diramare. Insomma, mi hanno messo lì forze armate in ferie. Lei comprende il significato della nota russa? Potrebbe scoppiare la guerra da un momento all'altro...". Dopo un sommesso battito la porta si schiude e compare, nell'uniforme impeccabile, un aiutante di campo: "C'è il Direttore Generale della Pubblica Sicurezza chi desidera conferire con Sua

Eccellenza". Il vecchio artigiere sorride, poi si alza i, data un'occhiata al cortile interno del Palazzo esclama: "Non c'è nessuna autoambulanza, probabilmente è solo una visita di cortesia, faccia passare! ".

Sconvolto il funzionario irrompe nello studio del C.S.M. della Difesa i estratti due protocolli uguali, dichiara: "Sono veramente al bivio! ".

"Di che si tratta? " chiede il capo del S.I.D. Il Capo della Polizia sbandiera i due protocolli ambedue intestati "Al Signor Questore di Roma". Nel primo è notificata l'intenzione da parte di un "gruppo patriottico" di organizzare un raduno il giorno dopo alle ore 10 al Teatro Adriano in Roma, con successivo corteo, di sfilare fino a Piazza Venezia e deporre alcune corone d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Il documento era firmato da numerose persone: fra cui il gen. Di Bergonzi, già Capo di S.M. dell'Esercito, il comandante Valerio Borghese, che 25 anni prima aveva comandato una formazione chiamata "Flottiglia Mas" (non tutti i più giovani si ricorderanno se era un reparto partigiano o filotedesco), un ex-ministro della Difesa uscito da tempo da uno dei partiti del centro-sinistra, il deputato missino Coronai, la quasi totalità dei Presidenti delle Associazioni d'Arma.

Il secondo chiede di autorizzare una manifestazione con un percorso consimile alle ore 10.30 lo stesso giorno del precedente ma era firmato da numerosi esponenti di sinistra, da dirigenti dell'Associazione Partigiani d'Italia, ecc.

"Voi capite - ribatte il Capo della Polizia, Traballi - chi se questi si scontrano portiamo a Roma la guerra civile di Firenze e Bologna; inoltre molti miei reparti sono stati inviati al Nord e non posso certo dirmi contento".

"Non so come possa opporsi - dice il C.S.M. - in fondo rappresentano tutte le correnti politiche. Sarebbe per lei un'ottima occasione per farsi tanti nemici. Dia un tacito assenso i si rimetta subito al parere del Ministro....".

"Ma non riusciamo a trovarlo, né lui né gli altri interrompe il Capo della Polizia. "Lo so sono tutti latitanti - continua ridendo il generali - stanno tutti negoziando come 'superare la crisi. In ogni modo il nostro Capo del S.I.D. sta cercando di scoprire dove sono...". "Ma come faccio ad autorizzare questi cortei? - insiste il prefetto Traballi - il Riparto Celere è in trasferimento in Emilia i li forze chi ho a disposizioni sono sfiancati. Non sarebbero in grado di sedare una rissa tra ragazzi...".

"Non si preoccupi Prefetto - incalza il grosso generale - la storia di questi cortei è per me il buon pretesto per non eseguire in parti un ordini, seppure sono ancora a tempo". Poi preme il pulsanti del citofono i con secca voce di comando dici: "Il Capo Servizio Operazioni, subito da me! ".

Dopo pochi secondi intra con disinvoltura un giovane contrammiraglio. Ha una piccola cartellino rossa sottobraccio. Si mette in silenzio sull'attenti dinanzi alla scrivania di Ducale. "Entro un'ora mi porterà alla firma gli ordini d'operazioni per il trasferimento in un raggio di venti chilometri dal Campidoglio della Granatieri di Sardegna e della Folgore, o meglio di quello che è presente di questi reparti. L'esecuzione deve esseri completata entro l'alba di domani. Aggiunga chi per la parti logistica i comandanti riceveranno tutta l'assistenza necessaria dalle altri forze armati e di polizia...". Il Prefetto Traballi muove il capo in segno di assenso. "Quale genere di dotazioni, Generale", chiede l'ammiraglio. "Beh, totale equipaggiamento bellico e per il mangiare penso che domani troveremo da dargli una minestra. Bene, attendo questi ordini..." concludi il Capo dillo Stato Maggiori della Difesa. Ma il suo capo ufficio operazioni non si muove "Chi cosa c'è adesso? ". Il contrammiraglio consulta rapidamente un foglio di carta chi ha nella cartellina: "Signore, per i Granatieri penso chi non vi siano difficoltà ma per i paracadutisti c'è qualche complicazione. La Brigata non ha mezzi di trasferimento propri su lunghe distanze poiché si presume che debba essere trasportata dall'Aeronautica. Ma stamani gli aerei da trasporto efficienti sono solo cinque C.119 di cui due si trovano a Palermo per l'appoggio logistico alla Pattuglia Acrobatica Nazionale chi si trova là per il Giro Aereo di Sicilia ...". L'ammiraglio è interrotto da Ducali che chiede al citofono di parlare con il Generale Artina, Capo dello Stato Maggiore dell'Aeronautica.

Sua Eccellenza si trova a Palermo per il Giro Aereo di Sicilia. Passo la comunicazione non appena rintracciato....". Il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha un gesto d'impazienza: "Bene, allora provveda al trasferimento della Brigata per via ferroviaria". A questo punto interviene il Capo della Polizia con cordialità: "Senti Generale, fammi la cortesia di evitare questo viaggio in treno ai paracadutisti! Vuoi che a Livorno mi scoppi la rivoluzione! E poi non arriverebbero neppure a Grosseto..."

Dopo una lunga discussione viene stabilito che la brigata Folgore sarebbe restata ai suoi accuartieramenti.

ore 13.00 - Le strade della Città Eterna infuocate di sole estivo sono deserte. Miasmi insopportabili di fetore si sollevano dai mucchi di immondizione accumulate sui marciapiedi a seguito dello sciopero dei netturbini. Ma nessuno ormai vi fa più caso. Le auto dei pochissimi ritardatari che accorrono ad Ostia, a Fregene, a Tor Vajanica ed a Santa Marinella, possono procedere ad alta velocità. Infatti non circolano neppure i mezzi dell'azienda

autofilotranviaria comunale i cui dipendenti sono scesi in sciopero per solidarietà con i loro colleghi di Melbourne (Australia) ove l'introduzione di ferrovie sopraelevate ha determinato la riduzione del 10 per cento dei guidatori d'autobus. L'ambiente politico è polarizzato dall'attesa delle decisioni del Governo per la controversia sulle spiagge e dell'inchiesta sugli incidenti in alta Italia. Al Ministero degli Esteri, il Capo dell'ufficio Stampa, consigliere Saracino, ha dichiarato ai giornalisti che lunedì il governo avrebbe discusso la risposta formale che il governo italiano avrebbe trasmesso a quello sovietico. "Quante volte Stalin, Kruscev e gli altri hanno minacciato di bombardare le città occidentali con i missili... e non è successo alcunché. Al documento russo deve essere dato un significato unicamente politico. Ecché! Pensate che ci dichiareranno guerra?".

ore 16.00 - Nel bianco palazzo stile fascista della Farnesina v'è qualcuno che non è così ottimista come il Consigliere Saracino; si trattava del Sottosegretario Cacini al quale l'Ambasciatore sovietico Kuskyn ha appena consegnato una nuova nota diplomatica che è un vero e proprio "ultimatum": "Riscontrando che malgrado gli sforzi di cooperare che il Governo dell'U.R.S.S. ha fatto nei confronti del governo italiano, i lavoratori italiani continuano ad essere trucidati dagli assassini nazi-fascisti. Pertanto il governo ed il popolo dell'Unione Sovietica si vedono costretti, come è già accaduto in Cecoslovacchia ed in Jugoslavia, ad intervenire per salvaguardare l'incolumità ed i diritti sociali dei lavoratori italiani a partire dalle ore 00 di domenica 27 giugno inviando un contingente di volontari che collaboreranno con il Governo Italiano a ristabilire l'ordine ed i diritti dei lavoratori dovunque ce ne sarà bisogno". La lussuosa Cadillac dell'Ambasciatore Sovietico si sta allontanando dalla Farnesina in direzione di Ponte Milvio, mentre Cacini comincia a parlare al telefono con il capo del Servizio Informazioni Difesa: "Generale, vivi o morti mi deve portare a Roma i componenti del Governo. In questo momento l'Ambasciatore russo mi ha portato un ultimatum: dalla mezzanotte i russi entreranno in Italia...". Neppure questo genere di notizie può far perdere il suo sangue freddo al Capo dei S.I.D. Dal suo ufficio egli fa con metodo tre telefonate. Una al comando del 31° Stormo Elicotteri che coopera con i Carabinieri e la Polizia per la ricerca dei Ministri, un'altra al generale Ducali: "Ci risiamo, - commenta questi - un'altra guerra"; la terza al Consigliere Militare del Presidente della Repubblica. Alle 18 il Capo dello Stato Maggiore della Difesa è convocato dal Consiglio dei Ministri. Roma è calmissima. L'Ambasciatore degli Stati Uniti è irrintracciabile, mentre l'incaricato d'affari s'è limitato a dire che avrebbe tempestivamente

informato della situazione il Dipartimento di Stato. "Lei pensa - chiede Botton al generale Ducali - che gli americani faranno la terza guerra mondiale per noi?". Il generale abbassa la testa e osserva che per l'Ungheria, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia non l'avevano fatto. "Salvate il salvabile" è in definitiva la direttiva impartita dal Presidente del Consiglio ai militari ed ai diplomatici. E' stabilito che nulla, dell'imminente invasione russa, deve essere risaputo. In proposito è organizzato uno speciale, discreto, ma efficiente servizio di controllo sulla stampa, la radio e la televisione, organi questi peraltro completamente presi dalla crisi di governo. Si crede che sia ancora possibile, mettendosi in contatto con l'ambasciatore russo, arrivare ad una forma di compromesso, magari con la mediazione del Vaticano. Ma i ripetuti contatti con l'ambasciata sovietica non approdano a nulla: l'ambasciatore non è disposto ad incontrarsi con il Presidente del Consiglio e con il Ministro degli Esteri prima di lunedì. Visti fallire tutti i tentativi di arrivare ad un compromesso, Botton si mette nuovamente in contatto con Ducali e lo invita a mettere in emergenza tutte le Forze Armate, senza allarmare la popolazione, però, aggiunge. Sono le ore 19! Botton rimanda la sua apparizione in TV al Telegiornale della notte, dove, con un'espressione che a stento domina la profonda preoccupazione, rivolge il suo ennesimo appello alla nazione, invitandola alla calma nel caso vi fossero "eventi tali da minacciare la tranquilla laboriosità degli Italiani". Pochi e distratti i telespettatori; l'Italia sta godendosi un meraviglioso fine settimana al mare, ai monti e in collina. Il Consiglio dei Ministri siede ormai in permanenza attendendo gli eventi. Il consigliere militare del Presidente della Repubblica ha chiesto che il Quirinale sia tenuto costantemente informato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa sugli sviluppi militari della situazione e dal Consiglio dei Ministri sugli sviluppi politici.

#### ALTRE LOCALITA'

ore 8.00 - Livorno: situazione estremamente tesa. Febbrili tentativi di mediazione dell'Arcivescovo e di alcuni esponenti politici. Gli attivisti di sinistra occupano il porto e la zona industriale e minacciano di marciare sui parà (circa 300) e di farne piazza pulita. I giornali parlano di "putsch fascista" sostenuto dai militari della N.A.T.O. Alle ore 12.00, dopo assicurazione del Prefetto che il centro cittadino verrà occupato solamente dai Carabinieri, i parà decidono di ritirarsi in caserma, "ma - aggiunge il maggiore Casotti - con le armi in pugno, e sempre pronti a ripiombare in città se ve ne



sarà bisogno. E non si parli di ricerca dei responsabili".

A Torino la situazione si profila come segue: le grandi masse degli operai sono in festa, ed hanno cominciato a defluire sulle autostrade per fare il week-end sulla Riviera di Ponente, in Valle d'Aosta e nelle Colline dei Monferrato. A una manifestazione unitaria di protesta indetta dai tre sindacati, e dal P.C.I., dal P.S.I.U.P. e dal P.S.I. in Piazza S. Carlo, partecipano solo alcune migliaia di attivisti rimasti a Torino. Verso sera, in Via Roma, accaniti scontri tra missini e operai di sinistra vengono dispersi dalla polizia. Molti i feriti. A Genova, l'eccidio di Castenaso provoca un blocco stradale verso le vie di ponente: scontri con la polizia, mentre viene respinto un tentativo di bloccare l'autostrada, sulla quale continua il flusso dei turisti verso la Riviera. Fermento anche a Trieste, dove gruppi di estremisti di destra - seguendo una più che ventennale tradizione - appiccano il fuoco al circolo culturale sloveno.

A Milano, l'esodo di fine settimana é ancor più imponente: la popolazione é relativamente tranquilla, a parte i soliti attivisti politici. Tra i comunisti si dice: "Dobbiamo appoggiare senza riserve i lavoratori emiliani, vittime della reazione". A Trento, gruppi di studenti marx-leninisti della locale Università di Sociologia appiccano il fuoco a un monumento agli Alpini, provocando una violenta reazione e sdegno delle popolazioni. Nel pomeriggio gruppi di Alpini scendono dalla Valsugana e danno la caccia agli studenti per le vie della città. Molti feriti di cui alcuni gravi. L'A.N.A. e la S.A.T. di Trento dichiarano che interverranno in ogni momento in difesa delle loro più sacre tradizioni. Incidenti piuttosto violenti in Lunigiana a La Spezia, dove in alcuni comuni, i marxisti proclamano "le comuni rosse".

(7 - continua)



**NUOVAMENTE DISPONIBILI I PRODOTTI SCFM**

Sono nuovamente disponibili i prodotti dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze. Tuttavia la Scuola di Applicazione incaricata della vendita, comunica che: "per motivi organizzativi e contabili nonché al fine di razionalizzare l'approvvigionamento e la vendita dei prodotti dello Stabilimento, le associazioni sono pregate di individuare un proprio responsabile che abbia cura di accentrare ogni desiderata e, previo accordi preventivi e diretti con il responsabile incaricato, effettui l'acquisto nel giorno e secondo gli orari indicati".

Chi fosse interessato può contattare la sede di Torino che provvederà a raccogliere gli ordini.

**RICERCA URGENTE**

La Redazione ricerca, per una pubblicazione che dovrà andare in stampa entro la seconda metà del 2014, informazioni, fotografie e dettagli inerenti il trasporto dei feriti nel corso della Grande Guerra, a mezzo ambulanze terrestri e fluviali, treni ospedale ecc. In particolare possono essere utili documenti o informazioni relativi all'organizzazione dei servizi, schede tecniche dei mezzi, piani di caricamento, fotografie, memorie, ecc.

A quanti potranno contribuire é garantita la citazione nei ringraziamenti, l'indicazione della provenienza delle informazioni o del materiale e ovviamente la restituzione allo stato ed in tempi brevi dell'eventuale materiale cartaceo consegnato.

Se il materiale dovesse essere inviato via mail, siete pregati di usare la mail personale di Miles: [fabio@fabbricatore.it](mailto:fabio@fabbricatore.it).

Le eventuali foto dovranno essere scansionate con la massima definizione possibile (almeno 1200 dpi), ed i documenti salvati in formato pdf o jpg, possibilmente senza sovrainpressioni tipo watermark.

Grazie in anticipo a quanti risponderanno!

*Miles*





**LA CROCE STELLATA**  
Trimestrale di Storia, Cultura  
e Sanità Militare sotto l'egida della  
Sezione di Torino dell'A.N.S.M.I.  
e del Museo Storico della  
Sanità Militare Italiana

Redazione:  
Piazza Guido Gozzano 15  
10132 Torino

TEL. 3338913212